



SINTESI DELLA TAPPA CONTINENTALE *SINODO DIGITALE*

La
Chiesa
ti ascolta

**30 MARZO
2023**

Sommario

INTRODUZIONE

- a) Facciamo memoria
- b) La Parola ci ispira
- c) Dall'ascolto al discernimento
- d) La domanda fondamentale
- e) La struttura del documento

ARGOMENTI

1. Una scelta per i giovani, le persone con disabilità e la difesa della vita
2. Ascoltare chi si sente abbandonato ed escluso
3. La missione della Chiesa nel mondo di oggi
4. Camminiamo insieme
5. Contesti culturali, culture, religioni e dialogo
6. Oltre il clericalismo
7. Ripensare la partecipazione delle donne
8. Carismi, vocazioni e ministeri
9. Strutture e istituzioni
10. Formazione e spiritualità
11. Vita sinodale e liturgia

CONTRIBUTO DEI LONTANI

- a) Visione
- b) Sintesi

I CONTRIBUTI DI UN'ANALISI QUANTITATIVA

CONCLUSIONI

APPENDICE

SINODO DIGITALE

INTRODUZIONE

“Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza entrerà in possesso delle nazioni, popolerà le città un tempo deserte.” (Is.54, 2-3)

a) Facciamo memoria

Origine: Il processo sinodale convocato dal Papa per discernere il tema *"Per una Chiesa sinodale"* ha coinvolto anche il mondo digitale, e così è nata l'iniziativa *"La Chiesa ti ascolta"*, sotto gli slogan di Francesco: *"Chiesa in uscita"*, *"raggiungere le periferie esistenziali"* e *"preferisco una Chiesa ferita perché esce nelle periferie esistenziali del mondo a una Chiesa malata perché resta chiusa"*, portando il Sinodo negli spazi e nella cultura digitale, in modo missionario, affinché nessuno sia escluso. La Segreteria Generale ha accolto con favore l'iniziativa. Da quel momento, nelle diverse Diocesi del mondo, si è lavorato alla prima tappa del Sinodo, i missionari/evangelizzatori digitali e le loro comunità hanno vissuto i primi passi di questa iniziativa.

Dimensione: È stata una proposta embrionale e, allo stesso tempo, sufficiente perché aprire questa porta ci ha permesso di vedere che questo "luogo digitale" esiste, che occorre esplorarlo e accompagnarlo. La missione negli ambienti digitali è nata, fin dall'inizio di questa nuova cultura, in modo naturale e spontaneo, dall'ardore missionario degli *evangelizzatori-influencer*, figli del loro tempo che, trovando nuovi ambienti di evangelizzazione, con coraggio e creatività, hanno usato i loro carismi per portare Gesù in questi nuovi orizzonti e per incontrarLo anche lì.

Specificità: L'originalità della proposta di tenere il Sinodo in "ambienti digitali" non risiede nell'utilizzo degli strumenti, bensì nella valorizzazione degli spazi digitali come *"locus"*, abitati dalle persone in modo naturale e proprio, che guardano alla loro realtà a partire dalla loro cultura. Tali persone non sempre partecipano fisicamente alla vita istituzionale della Chiesa.

Conseguimento: Uscendo verso le periferie esistenziali negli spazi digitali, abbiamo incontrato persone in ricerca ed altre ferite. Nel mondo digitale ci sono strade aperte a una *pastorale missionaria*, che vuole andare verso tutti e raggiungere tutti. Questa realtà sussiste nel Popolo di Dio, prima ancora che nelle forme istituzionali, e si verifica nella vocazione e nell'urgenza di raggiungere gli ultimi, coloro che sono in ricerca, coloro che hanno bisogno della tenerezza di Dio.

Fine della prima tappa: La Chiesa accompagna l'umanità (GS1) per servire gli uomini e le donne che scopre feriti sul ciglio della strada, per mostrare e offrire loro Gesù, il volto Misericordioso del Padre. Durante la prima tappa del Sinodo, questa comunità di *evangelizzatori digitali* e le loro comunità si sono sperimentate come Chiesa in uscita, Chiesa in ascolto e Chiesa samaritana.

b) La Parola ci ispira

Il Documento di Lavoro del Sinodo riprende l'immagine della tenda, con cui inizia il capitolo 54 del Libro di Isaia. Essa ci porta una promessa di Dio che diventa una vocazione per il suo Popolo

e la sua Chiesa: "*Allarga lo spazio della tua tenda!*" (Is 54,2). L'esilio ha aiutato Israele a vivere la sua fede resistendo alle intemperie. Lì ha saputo stare da solo con Dio e amarlo con tutto il cuore. Lì ha vissuto l'esperienza dell'Esodo, un Dio che ardeva senza consumarsi. Lì ha vissuto la sua fede senza paura. Una piccola fiamma che si sarebbe spenta al minimo vento. Un fuoco grande che più c'è vento più divampa. L'incomprensibile diventava realtà grazie alla fede in un Dio che mantiene le sue promesse.

Oggi la promessa è ancora valida ed è stata confermata, ancora una volta, nella seconda fase del Sinodo. Quanti si sono allontanati, gli indifferenti, quanti non hanno mai sentito l'Annuncio, quanti la pensano diversamente, quanti hanno imparato a vivere senza fede in una serena a-religiosità.... Molte persone camminano senza meta in un esilio che non ha confini geografici. In esilio, la casa è lontana, sfocata, dimenticata e persino sconosciuta. Al ritorno bisogna riscoprirla.

Chi potrà scoprire questa Chiesa rinnovata? I cercatori, i pionieri, i viaggiatori, coloro che non si fermano... Essi saranno capaci di scoprire questa Chiesa che non sta ferma, che è in uscita, che assomiglia a un ospedale da campo, una *Chiesa samaritana* in mezzo all'umanità. Molti di questi cercatori, già da tempo, sono usciti nel mondo digitale. Oggi, con tutta la Chiesa, stanno percorrendo il cammino sinodale.

Questa esperienza è per loro uno strumento vitale e potente che gli ha permesso di ascoltare le grida di dolore e di solitudine di quanti abitano il "continente digitale". Sono *missionari/evangelizzatori* che, in questa seconda tappa del Sinodo, hanno saputo *discernere* i bisogni che si celano dietro queste grida. Sono come "pionieri" di una Chiesa in *perenne riforma*ⁱⁱ, segni di una Chiesa in cammino verso l'ascoltoⁱⁱⁱ. Lo spazio digitale ci avvicina a quanti la pensano in modo diverso, al differente. Essi entrano nella nostra casa, invitandoci permanentemente all'ospitalità e al *discernimento*. Lo spazio digitale contribuisce in modo significativo alla comunione e trascende le "frontiere". La Chiesa che vi è presente è aperta a tutti.

Il Sinodo, concepito come ritorno dall'esilio, rimanda a una duplice dimensione della sinodalità: camminare insieme come Popolo di Battezzati e accompagnare l'umanità intera, di cui la Chiesa è serva, verso la pienezza del Regno di Dio. Seguendo Papa Francesco possiamo affermare "*ho una certezza dogmatica: Dio è nella vita di ogni persona*"^{iv}. Pertanto, una Chiesa sinodale non solo sa accogliere, ma è anche una Chiesa aperta all'incontro e alla *fraternità universale*. Il Popolo di Dio che non si chiude in se stesso, ma che, sulla base dei criteri di inculturazione e interculturalità, dialoga con gli interlocutori di un mondo plurale. Nel linguaggio del Papa, si tratta di "*una Chiesa legata agli umili, ai piccoli, ai problemi della gente, agli emarginati dalla cultura dello scarto*"^v.

c) Dall'ascolto al discernimento.

Il processo di *discernimento* della fase II è stato realizzato con gli Influencer/missionari digitali che hanno partecipato alla prima fase sinodale (dell'ascolto), che ha avuto un carattere sperimentale, raggiungendo un totale di 250 partecipanti di diverse culture, paesi e lingue. È da notare che è stata ripetuta l'esperienza di raggiungere il 30% dei partecipanti non credenti o lontani dalla Chiesa. Attualmente hanno aderito al progetto più di 850 influencer/missionari/evangelizzatori digitali. Questo gruppo originario è stato suddiviso in 12 comunità. Queste, a loro volta, sono state suddivise internamente in piccole comunità di discernimento di circa 12 persone ciascuna con un animatore e si sono riunite in modo sincrono e asincrono, in modo presenziale e digitale.

In questa seconda fase, la Segreteria Generale del Sinodo ha anche proposto di inviare delegati alle Assemblee Sinodali Continentali. È stato possibile raggiungere le Assemblee di Africa, Asia, Europa e America. 14 missionari digitali/evangelizzatori hanno partecipato e presentato il Progetto "La Chiesa ti ascolta". Gli stessi evangelizzatori/missionari hanno svolto il processo di conversazione spirituale.

Il tutto si è poi concluso con un'*Assemblea Digitale*. Qui gli animatori di ogni comunità hanno condiviso quanto elaborato attraverso il metodo della "conversazione spirituale", seguendo la stessa metodologia degli incontri continentali.

Il discernimento, che è un'apertura alla voce di Dio e all'ascolto reciproco di coloro che condividono il cammino sinodale, è un dono dello Spirito e un dinamismo di ricerca della presenza del Signore che, nel cammino sinodale, come processo comunitario sincero e docile, permette di riconoscere il disegno di Dio e quindi di scoprire opzioni e priorità. Nelle comunità riunite *nello spazio digitale*, come in quelle presenziali, si sta sviluppando la comunione, luogo di discernimento.

Nella seconda fase del Sinodo siamo passati dal primo ascolto alla condivisione di linee e orizzonti, cioè a un ascolto-discernente. Lo *spazio digitale* si estende in lungo e in largo su una distanza insondabile e, paradossalmente, questo spazio permette rincontri e ritorni. Con l'aiuto di Dio, nelle comunità che abitano gli ambienti digitali, vediamo che si facilita la vicinanza, per superare le distanze, rendendo possibile un *discernimento comunitario*.

In questo processo digitale, così come è accaduto nelle Assemblee continentali, è emerso chiaramente che non c'è argomento di cui non si possa parlare, di cui non si possa discutere. Ecco perché questo Sinodo, opera dello Spirito, offre alla Chiesa l'opportunità di riconoscersi negli ambienti digitali e di pensare a una possibile *pastorale digitale*, insieme alle altre pastorali. In questo modo, camminando insieme, sarà possibile garantire un modo ecclesiale di portare il Messaggio di Gesù a tutte le periferie.

d) La domanda fondamentale

Al termine di questa introduzione ci chiediamo: *"In che modo questo cammino insieme permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?"* (DP 2,26) (DEC 2,105).

e) La struttura del documento

La struttura del documento si presenta come un'analisi qualitativa e quantitativa, con un'introduzione e una conclusione, più un allegato con tabelle di numeri significativi.

Nel corpo del documento vengono presentati i contributi del discernimento a ciascun tema del DEC.

Una sezione speciale è dedicata al contributo dei non credenti e delle non credenti che hanno partecipato a questa fase.

NOTA:

In questo documento abbiamo standardizzato tre espressioni: *influencer*, *missionario digitale ed evangelizzatore digitale*, nonché i termini *continente digitale*, *cultura digitale*, *spazio digitale* e *luogo digitale*. Sono stati utilizzati in modo equivalente e senza preferire l'uno all'altro. Il nostro intento qui, e in generale nel processo sinodale digitale, non è quello di stabilire definizioni, ma di poter realizzare il processo sinodale nella cultura contemporanea che ha una forte e importante rappresentazione del digitale. Poiché i termini sopra citati hanno interpretazioni diverse in contesti diversi, li abbiamo utilizzati tutti senza preferenze.

Nella sintesi utilizziamo "missionario" ed "evangelizzatore" riferendoci allo spazio digitale come luogo di evangelizzazione. Il concetto di "*influencer*" è stato utilizzato dal Papa alla chiusura della Giornata Mondiale della Gioventù di Panama (26/1/19). In quell'occasione ha fatto riferimento a "*Maria come influencer di Dio*". Nella stessa occasione ha citato anche Don Bosco come "*influencer dei giovani*". Il Beato Carlo Acutis, che si è distinto per il suo servizio di evangelizzazione nello spazio digitale, è un esempio molto vicino di "*influencer cattolico*".

1. Una scelta per i giovani, le persone con disabilità e la difesa della vita

Intuizioni - esperienze nuove o illuminanti - aspetti positivi:

Leadership nella missione: i giovani sono leader nello spazio digitale, guidando progetti evangelizzatori per il bene comune, creando contenuti di valore e promuovendo iniziative missionarie.

Le distanze si riducono: Nello spazio digitale, credenti e non credenti, fedeli e sacerdoti, giovani e anziani si avvicinano, favorendo un maggiore ascolto e scambio di esperienze.

Sensibilità alla difesa della vita: la voce dei giovani nel mondo digitale è particolarmente forte nel promuovere la dignità della persona umana dal concepimento alla fine della vita.

Voce degli emarginati: l'ambiente digitale permette alle persone, soprattutto a quelle con qualche tipo di disabilità, di parlare della loro vita e di ispirare gli altri con la loro testimonianza di superamento delle difficoltà.

Tensioni o divergenze - problemi e domande - aspetti negativi:

Pregiudizio verso il digitale: i giovani a volte non si sentono ascoltati e percepiscono che la loro missione digitale venga considerata come superficiale o irrilevante ai fini dell'evangelizzazione; molti si sentono soli, senza aiuto o comunità che li sostenga nella loro missione.

Presenziale e digitale: i giovani e le persone con disabilità ritengono di poter contribuire con i loro talenti più liberamente nelle strutture digitali che in quelle presenziali.

Linguaggio comprensibile: il linguaggio usato nel mondo digitale si collega più facilmente alla realtà dei giovani, mentre essi percepiscono il linguaggio usato nelle parrocchie e nelle omelie come più distante.

Accessibilità: non si tratta solo di fornire spazi adatti alle persone con disabilità, ma anche di incoraggiare la partecipazione di tutti alla missione della Chiesa. Gli strumenti digitali possono aiutare a garantire che nessuno si senta escluso.

Annuncio nella post-modernità: di fronte al cambiamento dei tempi, è necessario prendere in considerazione la sensibilità dei giovani che, come figli del loro tempo, si relazionano con una società liquida, caratterizzata da una crescente frammentazione, dall'erosione dei legami di continuità, dall'individualismo, dal relativismo, e dalla strumentalizzazione e manipolazione di alcune persone a vantaggio di altre.

Priorità - temi ricorrenti - inviti all'azione

Accompagnamento pastorale: per fornire un accompagnamento adeguato che li sostenga, è importante riflettere su temi come la difesa della vita, l'inclusione, la sofferenza e la disuguaglianza sociale.

Formazione continua: in considerazione delle sfide che la cultura digitale pone ai missionari digitali per entrare in dialogo con realtà diverse, i temi sopra citati sono oggetto di formazione continua.

Ascolto e dialogo: il mondo digitale offre uno spazio privilegiato per ascoltare le grida del popolo di Dio. È quindi necessario creare spazi permanenti in cui l'ascolto accogliente e il dialogo sincero favoriscano una conversione pastorale che risponda ai bisogni più urgenti del nostro tempo.

Partecipazione sinodale: i giovani chiedono di continuare a partecipare e contribuire ai processi sinodali affinché il loro apporto faccia luce sulle nuove sfide che la cultura odierna pone all'evangelizzazione delle nuove generazioni.

2. Ascoltare chi si sente abbandonato ed escluso

Intuizioni - esperienze nuove o illuminanti - aspetti positivi:

Valorizzazione della diversità e dialogo ecumenico: si sottolinea l'importanza di valorizzare e accogliere la diversità nelle comunità e di lavorare per l'inclusione delle persone, indipendentemente dall'orientamento sessuale o da altri aspetti. Il dialogo interreligioso ed ecumenico viene sottolineato come un lavoro prezioso che promuove la sinergia con fratelli e sorelle separati e di altre religioni nella ricerca della pace, del bene comune, della promozione sociale e della cura della vita.

Raggiungere le periferie: la riflessione ha sottolineato la posizione dell'evangelizzatore digitale sul tema della diversità e dell'esclusione, soprattutto nelle situazioni periferiche in cui si trovano gli abbandonati e gli esclusi. La Chiesa incoraggia costantemente i processi per raggiungere le nuove periferie e lavorare per la dignità della persona in tutte le sue dimensioni.

Carisma del missionario digitale: si sottolinea il suo ruolo positivo in tempi di cambiamento e incertezza. La Chiesa, chiamata a differenziarsi per il suo carisma di speranza, agisce nel mondo illuminata dallo Spirito Santo a partire dalla sua vocazione di apertura, di accompagnamento fraterno nella cultura digitale diversa, creativa e mutevole.

Tensioni o divergenze - problemi e domande - aspetti negativi

Inclusione e apertura: sebbene la Chiesa cerchi di essere vicina agli emarginati, ciò non sempre avviene nella pratica. Gli sforzi della Chiesa per aiutare i poveri e gli emarginati spesso non riescono a raggiungere l'inclusione colmando il "divario digitale". È comune vedere gruppi che escludono e le comunità digitali possono essere centri in cui solo alcune persone sono accettate.

Discriminazione: è stato osservato che la cultura digitale può anche essere escludente e discriminatoria, se i creatori digitali usano il loro potere per oscurare ed emarginare diverse opinioni. La Chiesa non è esente da persone che etichettano gli altri e che favoriscono la discriminazione. Chi si sente escluso non vuole solo essere tollerato, ma incorporato nella vita della Chiesa.

Incorporare le periferie: la Chiesa deve aprirsi ai gruppi di esclusi, ascoltare e creare spazi di inclusione. La diversità non è sempre inclusa nell'evangelizzazione digitale. Viene chiesto alla Chiesa: come si fa a parlare di vita comunitaria se si continua a tenere fuori chi la pensa diversamente? A volte la Chiesa parla dei giovani, ma non parla con i giovani.

Priorità - temi ricorrenti - inviti all'azione

Cultura dell'incontro: si sottolinea l'importanza di accogliere le persone che si sentono abbandonate ed escluse. È necessario stabilire una pastorale specifica per il mondo digitale e accompagnare gli agenti evangelizzatori e il popolo di Dio con una formazione continua su questi temi. Diffondere le azioni realizzate dalla Chiesa per promuovere la cultura dell'incontro. D'altra parte, si percepisce anche la necessità di una visione pastorale dedicata al tema della corporeità e della sessualità.

Partecipazione e accompagnamento: si suggerisce di promuovere spazi digitali di partecipazione e accompagnamento e di rendere visibili le esperienze di solidarietà e accoglienza, soprattutto per le persone che non possono farlo di persona. Si raccomanda di insegnare l'inclusione attraverso la testimonianza e di cercare modi per accogliere tutte le persone con maggiore apertura.

Uguaglianza ed equità: recuperare la semplicità e l'umanità di Gesù nel rapporto con gli altri. Incoraggiare gli spazi di dialogo ecumenico e interreligioso e le azioni congiunte che cercano il bene comune. È necessario comprendere le diverse esperienze che esistono nella società e nella Chiesa stessa per dimostrare l'impegno all'uguaglianza e all'equità.

3. La missione della Chiesa nel mondo di oggi

Intuizioni - esperienze nuove o illuminanti - aspetti positivi

Chiesa in uscita: la missione della Chiesa negli ambienti digitali ha un potenziale evangelizzatore per i discepoli missionari in uscita. Può raggiungere le persone proprio nella realtà in cui si trovano, ma c'è ancora molto da fare.

Chiamati a costruire ponti: Il regno digitale è un luogo di missione che offre opportunità per costruire ponti tra diverse prospettive e comunità cristiane. Mossi dall'amore per Gesù, siamo incoraggiati a lavorare insieme su questioni comuni come la dignità umana, la giustizia e la responsabilità ambientale.

Chiamati a samaritanare: la domanda "Chi è il tuo prossimo?" risuona nella nostra storia e nel contesto digitale, pertanto la chiamata a "samaritanare"^{vi}, a confortare e sollevare i feriti del mondo, e a non essere indifferenti alla realtà sociale, deve far parte della testimonianza di fede che siamo chiamati a offrire.

Tensioni o divergenze - problemi e domande - aspetti negativi

La sfida della polarizzazione: L'era digitale offre la possibilità di essere più connessi e disponibili ad accogliere gli altri, ma non sempre viene sfruttata per l'incontro. A ciò si aggiunge l'azione degli algoritmi di Internet, che favoriscono la polarizzazione premiando la polemica e il conflitto.

Unità nella diversità: negli ambienti digitali c'è difficoltà di dialogo di fronte alla diversità di culture e pensieri, che favorisce divisioni, tensioni e critiche. C'è una mancanza di unità e gli scontri oscurano il Messaggio stesso.

Priorità - temi ricorrenti - inviti all'azione

Pastorale digitale: di fronte alle sfide che l'evangelizzatore digitale deve affrontare, si propone la creazione di una pastorale. Attraverso una struttura permanente, riconosciuta dai Vescovi, dovrebbe promuovere spazi di ascolto, dialogo e collaborazione tra i missionari digitali e favorire lo scambio di iniziative missionarie. Dovrebbe inoltre disporre di risorse professionali, in sinergia con altre istituzioni.

Formazione per la missione in rete: le problematiche del contesto culturale digitale richiedono una maggiore comprensione e di conseguenza un'adeguata formazione per affrontare le nuove forme di evangelizzazione digitale e per reagire all'aggressività e all'odio in rete.

Accompagnamento: essere una Chiesa che accompagna il cammino del Popolo di Dio presente negli spazi digitali affinché questo possa vivere in modo profetico e missionario. Deve incoraggiare e promuovere i diversi doni e carismi che lo Spirito Santo suscita per rispondere alle sfide di oggi. Un accompagnamento che li aiuti a crescere e a svilupparsi positivamente e che sia anche capace di aiutare nei momenti di bisogno, di debolezza e di errore.

Rete collaborativa: è importante uscire da forme precostituite e creare reti collaborative con persone influenti nelle realtà digitali. È necessario includere nel processo coloro che appartengono ad altre religioni o che non professano la fede, ma che collaborano a cause comuni a favore della dignità della persona umana.

4. Camminiamo insieme

Nuove o illuminanti intuizioni-esperienze-aspetti positivi:

Accompagnare i missionari digitali: il processo sinodale ha dato un senso di sollievo perché molti missionari digitali cominciano a sentirsi accompagnati e ascoltati. È essenziale che la Chiesa presti attenzione al mondo digitale e continui a creare spazi per gli evangelizzatori digitali per incontrarsi e pensare a nuovi modi di essere Chiesa in questo settore.

Colmare il divario: Il mondo digitale offre spazi di dialogo che consentono la collaborazione tra cristiani, credenti di altre religioni e non credenti a sostegno di valori comuni che ci permettono di camminare insieme, ad esempio nella cura del creato e nella promozione della pace. Il dialogo non implica uniformità, ma la capacità di camminare insieme nel rispetto delle differenze.

Senso di appartenenza: in una società individualista e discriminatoria, con tanto bullismo, gli spazi digitali offrono opportunità di comunità e appartenenza che possono alleviare situazioni di dolore e solitudine.

Tensioni o divergenze - problemi e domande - aspetti negativi:

Difficoltà lungo il cammino: la Chiesa deve affrontare una serie di sfide che rendono difficile camminare insieme nel mondo digitale. Tra queste ci sono le questioni che fanno più rumore in questo ambito: il problema degli abusi, la divisione interna, gli attacchi nel mondo digitale, i conflitti nelle reti sociali, la mancanza di impegno verso il prossimo, il relativismo nella cultura digitale.

Arena pluriculturale: la necessità di trovare punti di incontro che possano favorire il dialogo tenendo conto dei diversi ambiti di relazione con il mondo, con le altre religioni, tra i cristiani e nella nostra fede cattolica per camminare insieme in questa drammatica situazione del mondo.

Priorità - temi ricorrenti - inviti all'azione:

Cultura della carità: è importante trovare un terreno comune in cui tutti siano ascoltati, rispettando le differenze, evitando tensioni comuni nelle reti. Prendendo il Vangelo come punto di partenza, concentrandosi sul servizio della carità che genera impegno e azione verso coloro che soffrono e sono nel bisogno.

La via della bellezza: è necessario approfittare delle ricchezze e dei doni che gli evangelizzatori digitali possiedono affinché, attraverso la via della bellezza, con l'arte, la musica, la poesia, la pittura, i video, ecc. possano presentare efficacemente il valore della pace, della speranza e della vita.

Approfondimento del Magistero: C'è un grande bisogno di conoscenza e formazione sistematica e applicata sul recente Magistero Pontificio, che ci apra alla prospettiva dello Spirito sul mondo e sulla cultura contemporanea, per questo è importante approfittare delle forze e delle dinamiche degli spazi digitali per un'offerta formativa.

5. Contesti culturali, culture, religioni e dialogo

Nuove o illuminanti intuizioni-esperienze-aspetti positivi:

Abbracciare la diversità: lo spazio digitale è un luogo in cui si riflettono culture e religioni diverse. Grazie alle sue particolari dinamiche, permette sia il mantenimento di queste ricchezze sia il dialogo tra di esse, promuovendo un rapporto di collaborazione nella carità.

Trasmissione generazionale: la Chiesa, portatrice del Vangelo, è sfidata dalle nuove generazioni ad annunciarlo anche nella cultura digitale. Per questo motivo, è necessario dialogare profondamente con le persone per comprendere le loro tristezze e preoccupazioni, i loro sogni e le loro speranze.

Tensioni o divergenze - problemi e domande - aspetti negativi:

Dialogare senza trasmettere: non si tratta solo di comunicare, ma di farlo in modo credibile e comprensibile, con la testimonianza e il linguaggio che gli sono propri. Nel mondo digitale, la Chiesa può svolgere un ruolo importante nel dialogo, superando i pregiudizi negativi per ascoltare la cultura attuale. È fondamentale avere un atteggiamento aperto verso ogni cultura e religione, e comprendere il significato "universale" della Chiesa, abbattendo muri e costruendo ponti.

Una Chiesa "alla carta": c'è il rischio culturale di disegnare una Chiesa personalizzata in alcuni gruppi che non conoscono l'essenziale della fede a causa della grande quantità di false informazioni nel mondo digitale. Questo può portare all'adozione di una forma religiosa "accomodata", in cui la Chiesa perde forza nell'annuncio e accetta solo ciò che si adatta ai gusti personali.

Priorità - temi ricorrenti - inviti all'azione:

Dialogo esterno: è importante lavorare per l'unità nel dialogo tra credenti e non credenti. La Chiesa nell'ambito digitale deve tendere alla comunione come segno di credibilità e stabilire una comunicazione e un dialogo aperto con altre culture e religioni^{vii}.

Dialogo interno: mantenere una stretta relazione con i Vescovi per una missione Apostolica. Il lavoro in comunione ecclesiale con la gerarchia e con tutte le istituzioni e i carismi della Chiesa rende vera e fruttuosa l'evangelizzazione, per questo è necessario incrementare l'accompagnamento e l'orientamento pastorale dei missionari digitali.

Strutture pastorali: per rafforzare l'evangelizzazione nelle varie realtà del mondo, gli evangelizzatori hanno bisogno di una formazione e di un accompagnamento specializzati e continui. Per questo motivo, anche nell'evangelizzazione digitale sono necessarie strutture che formino e accompagnino queste missioni. Anche i pastori devono essere formati all'evangelizzazione negli ambienti digitali.

6. Oltre il clericalismo

Intuizioni - esperienze nuove o illuminanti - aspetti positivi:

Tutti missionari: negli ambienti digitali la missione è svolta dai battezzati. Si percepisce che i *follower* non cercano o seguono gli evangelizzatori solo per il loro ruolo o i loro titoli ecclesiastici, bensì per altri valori come la capacità di comunicare il Messaggio e di soddisfare i bisogni, la testimonianza personale, la coerenza del discorso, la capacità di rispondere con la vicinanza. Per questo motivo, il clericalismo non ha un impatto così forte sugli ambienti digitali.

Recuperare credibilità: l'azione della Chiesa su ogni tipo di abuso sta segnando un passo importante nel processo di purificazione affinché sia possibile una crescita della credibilità, riconoscendo la dignità e l'importanza di tutti. La ricostruzione della fiducia è un'esigenza impellente e in questo ambito la strada da percorrere è ancora lunga.

Presenza curativa: la ricchezza dei ministeri nella Chiesa, anche in rete, è il modo naturale di superare qualsiasi atteggiamento clericalista ed è il modo evangelico di distribuire doni e talenti. La vita consacrata e la varietà dei carismi laicali presentano una Chiesa più serva e meno clericale.

Gerarchia e corresponsabilità: la missione corresponsabile nelle reti, che dà partecipazione e voce a uomini e donne, laici e consacrati, giovani e non giovani, non perde il riferimento ai pastori, che viene valorizzato quando c'è dedizione sacerdotale e paterna.

Tensioni o divergenze - problemi e domande - aspetti negativi

Strumentalità degli spazi: non mancano i sacerdoti che si avvalgono del potenziale degli spazi digitali per accentuare il clericalismo.

Personalismo e corresponsabilità: negli ambienti digitali esiste una tensione simile a quella dell'ambiente presenziale, in cui la figura sacerdotale è talvolta eccessivamente enfatizzata e non contribuisce alla condivisione della responsabilità.

Personalismo e autoreferenzialità: in alcuni casi non si rende servizio alla Parola ma ai propri pensieri e visioni personali.

Identità del Popolo di Dio: è importante evitare la clericalizzazione dei laici e la secolarizzazione del clero. A volte gli evangelizzatori digitali laici hanno difficoltà ad agire nel mondo reale a causa del clericalismo. È necessario riflettere su come formare sacerdoti e vescovi alla comprensione della nuova cultura dell'ambiente digitale.

Priorità - temi ricorrenti - inviti all'azione

Formazione: Tra le azioni considerate necessarie per superare il clericalismo c'è la revisione della formazione dei seminaristi e del clero, favorendo una formazione che stimoli il lavoro di squadra, la corresponsabilità e la visione del ministero sacerdotale come servizio e non come potere. Lo scambio che avviene negli spazi digitali favorisce questa equità.

Pastorale digitale in comunione e partecipazione: per collaborare al superamento del clericalismo, occorre incoraggiare l'attuazione di una pastorale digitale viva nella quale si lavori in comunione con i Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici.

7. Ripensare la partecipazione delle donne

Intuizioni - esperienze nuove o illuminanti - aspetti positivi

Partecipazione attiva: negli spazi digitali c'è una forte testimonianza evangelizzatrice da parte di giovani donne, donne nubili, madri, mogli, religiose e consacrate che riflettono il volto femminile della Chiesa attraverso la dedizione della loro vita. Il vivere la loro vocazione porta la ricchezza del loro pensiero, della loro visione e della loro spiritualità.

La Chiesa Madre: la Chiesa in uscita, chiamata ad andare nelle periferie geografiche ed esistenziali per chinarsi come il Buon Samaritano di fronte alle tante sofferenze, contribuisce a coprire le loro ferite con tenerezza e cura. Riflette il volto materno attraverso il contributo delle donne, che nell'ambiente digitale vanno incontro alle persone che si sentono lontane, prestando il servizio di ascolto, accoglienza e offrendo la loro forza.

Protagonismo condiviso: negli spazi digitali, tutte le voci hanno lo stesso valore e si riflette la testimonianza dell'interazione tra uomini e donne che lavorano in squadra per il Vangelo. Nel mondo digitale si possono osservare numerose iniziative a carattere collaborativo guidate da donne nell'ambito della missione.

Rinnovamento ecclesiale: la consapevolezza di un unico battesimo ci incorpora in Cristo e nella missione ecclesiale di evangelizzazione. La partecipazione delle donne nei diversi ambiti riflette l'inizio di un processo di rinnovamento all'interno delle strutture ecclesiali, apportando ciò che è loro proprio.

Tensioni o divergenze - problemi e domande - aspetti negativi

Complementarità e diversità: imparare a camminare insieme senza diluire la ricchezza delle differenze, convinti che l'autosufficienza impoverisca la Chiesa e che una visione comune possa essere una risposta adeguata per affrontare le sfide che la società frammentata di oggi presenta.

Non-inclusione: come nella maggioranza di molte realtà ecclesiali e culturali, le donne continuano a essere ai margini dei processi di discernimento e decisionali. Tuttavia, per le caratteristiche proprie della realtà digitale, questa non-inclusione non si riflette più di tanto.

Varietà di vocazioni: Nei vari gruppi di discernimento la questione del "sacerdozio femminile" non è stata rilevante. Si sottolinea la necessità di una rinnovata comprensione della dignità del sacerdozio battesimale, evitando la clericalizzazione dei laici in generale e delle donne in particolare.

Priorità - temi ricorrenti - inviti all'azione

Rafforzare l'identità: sfruttare gli spazi digitali in cui le donne dispiegano il loro essere, occupando il proprio posto e arricchendo la comunità.

Fraternità: abbiamo bisogno dell'apporto di entrambi gli sguardi maschili e femminili che ci permettano di vedere la realtà da una prospettiva più ampia e completa, essendo il riflesso di una Chiesa in cui possiamo vedere un nuovo modo di stare insieme.

Partecipazione: Lo spazio conquistato dalle donne nell'ambiente digitale promuove il loro posto, il loro ruolo nella Chiesa, il loro pensiero e discernimento teologico intorno alla loro identità.

Camminare insieme: Il processo sinodale offre l'opportunità di uno scambio autentico in cui il dialogo, tra uomini e donne, contribuisce al rinnovamento ecclesiale.

8. Carismi, vocazioni e ministeri

Intuizioni - esperienze nuove o illuminanti - aspetti positivi

Pluralità di carismi: Nell'ambiente digitale si osserva la pluralità di carismi, vocazioni e ministeri. Quando questi carismi sono valorizzati, rispettati e promossi, si completano cercando l'unità nella diversità.

La Chiesa "tutta ministeriale": nel mondo digitale sono incoraggiati gli incontri tra evangelizzatori di diverse vocazioni, tanto più necessari nella loro diversità e complementarità quanto più grande è la diversità e la grandezza della realtà digitale che serviranno. È necessaria anche una sinergia tra il ministero ordinato e quello laico.

Invito al discernimento: la testimonianza edificante delle diverse vocazioni presenti nel digitale, risveglia la sete di cercare il senso della vita, di scoprire la propria vocazione personale avviando un processo di discernimento.

Tensioni o divergenze - problemi e domande - aspetti negativi

Unità nella diversità: la Chiesa presente nel mondo digitale incontra anche tensioni causate dalla polarizzazione che impediscono l'ascolto e il dialogo. La sinodalità ci ha incoraggiato a riconoscere nell'altro un compagno di viaggio. Imparare a camminare insieme è una chiamata e un compito.

Superare l'individualismo: uno degli ostacoli nell'evangelizzazione digitale può essere la tendenza all'individualismo o all'egocentrismo, che scoraggia l'appartenenza a un solo corpo. È quindi necessario promuovere reti che generino comunità dove le persone si sentano sostenute e parte di un insieme.

Diffidenza verso il mondo digitale: c'è una certa mancanza di conoscenza e una certa resistenza al mondo digitale che fa sì che la missione svolta in questi ambienti non venga valorizzata, perché il mondo digitale è visto come *uno strumento da usare e non come un luogo di evangelizzazione*. Si generano tensioni con le nuove generazioni, anche in ambito vocazionale, a causa dell'esclusione di chi si dedica al mondo digitale.

Priorità - temi ricorrenti - inviti all'azione

Di fronte agli abusi: la varietà di vocazioni e di ministeri permette, a chi rifiuta la figura del sacerdote a causa degli abusi, di trovare nella Chiesa, attraverso gli evangelizzatori laici digitali, il servizio dell'ascolto, creando ponti e risposte illuminanti. Gli abusi sessuali e di potere all'interno della Chiesa hanno alimentato l'*hate speech* nell'ambiente digitale, sfidandoci a recuperare credibilità.

Sinergia ecclesiale: per dare impulso alla Chiesa "tutta ministeriale", si vuole promuovere la vocazione dell'evangelizzatore digitale. La Chiesa deve "allargare la tenda" per accogliere questi nuovi carismi e vocazioni.

Accompagnare il discernimento: per un discernimento in rete, è necessario sviluppare l'ascolto e l'accompagnamento di quanti che cercano la propria vocazione.

Bellezza nella diversità: profittare della ricchezza multimediale e del potenziale delle reti per riflettere il carisma universale della Chiesa. Far conoscere la bellezza della diversità dei carismi, dei ministeri e delle vocazioni nella Chiesa attraverso i media digitali.

9. Strutture e istituzioni

Nuove o illuminanti intuizioni-esperienze-aspetti positivi:

Nuovi canali strutturali: le piattaforme digitali permettono a persone di diverse nazionalità di connettersi e vivere la Chiesa in modo innovativo, esponendo per di più le realtà delle chiese locali, il che è visto come un dono.

Percezione digitale della Chiesa: la Chiesa nella sfera digitale ci permette di crescere in trasparenza e confronto, promuovendo un atteggiamento vicino e aperto alle domande, all'ascolto e al dialogo.

Tensioni o divergenze - problemi e domande - aspetti negativi:

Istituzione nel mondo digitale: nei media, spesso la Chiesa è associata ai problemi dei protocolli per la prevenzione degli abusi sessuali, di potere e di malagestione delle risorse finanziarie.

Comunicazione istituzionale: esiste una tensione tra il valore del contenuto e la formulazione del discorso, spesso rivestito di carattere istituzionale, che lo fa percepire come "noioso" e ci sfida ad adattare la forma dell'annuncio a un mondo in continua evoluzione.

La necessità di comunicare: La comunicazione, sia interna che esterna, sarà sempre una sfida, ma la sua efficacia può essere molto potente nel processo di evangelizzazione. Attraverso un'adeguata strategia di comunicazione, è possibile trasmettere il messaggio in modo efficace e ottenere una maggiore diffusione e impatto nella comunità.

Priorità - temi ricorrenti - inviti all'azione:

Comunicazione digitale: si riconosce il segno positivo del Sinodo sui nativi digitali come un'impronta d'impatto. Una forma importante di credibilità è comunicare con trasparenza.

Vicinanza nel processo: in alcuni casi si osserva un ambiente di collaborazione tra le comunità. I missionari sono chiamati a evangelizzare e anche ad ascoltare da vicino i propri pastori. È necessario che i Pastori accompagnino e formino i nuovi missionari degli spazi digitali.

Una leadership Materna: la Chiesa nel mondo digitale ha la responsabilità di essere amorevole, sincera e misericordiosa come Madre e maestra. Per raggiungere questo obiettivo, è importante mantenere una pastorale digitale attiva. Si raccomanda inoltre di stabilire linee guida e politiche per la presenza online della Chiesa. Questa è un'opportunità per rafforzare la figura di una Chiesa Madre che è vicina a noi, che serve e accoglie tutti coloro che sono alla periferia.

10. Formazione e spiritualità

Intuizioni - esperienze nuove o illuminanti - aspetti positivi:

Ambiente di incontro: le reti sociali generano un ambiente di incontro in cui una realtà molto lontana può diventare accessibile, visibile e fraterna, permettendo di aprire gli orizzonti perché presenta approcci che non sono stati fatti prima. Ha un impatto sulle relazioni con le persone lontane.

Formazione continua e sinodale: la rapida evoluzione dell'ambiente digitale ha favorito una mentalità di formazione continua, necessaria per tenersi aggiornati. Inoltre, questo ambiente offre dimensioni inimmaginabili che consentono l'interazione, la collaborazione, il dialogo e lo scambio di esperienze diverse.

Opportunità di partecipazione: Gli ambienti digitali offrono molteplici opportunità per partecipare alle discussioni ed essere ascoltati, anche per prestare attenzione alle prospettive delle chiese locali e della Chiesa Universale. Essi facilitano la modalità sincrona e asincrona.

Anonimato: gli ambienti digitali offrono la possibilità di porre domande su argomenti sensibili senza temere di essere giudicati o di ricevere reazioni negative, grazie all'anonimato che può essere mantenuto.

Tensioni o divergenze - problemi e domande - aspetti negativi

Marginalità e arbitrarietà: negli ambienti digitali, il messaggio trasmesso dipende fortemente dall'approccio del mittente. In genere, viene dato maggior peso alle informazioni presentate da chi ha più influenza, piuttosto che alla verità oggettiva. Questo può portare all'emarginazione di gruppi il cui punto di vista non viene accettato.

Necessità di formazione: molti evangelizzatori hanno iniziato a creare contenuti in modo intuitivo, ma c'è un grande bisogno di formazione teologica in accordo con il magistero della Chiesa e in relazione alla comunicazione digitale. È stata anche menzionata la necessità di una maggiore formazione su questioni relative alla dottrina sociale della Chiesa.

Priorità - temi ricorrenti - inviti all'azione

Iniziative accessibili: incoraggiare una formazione che favorisca una stretta relazione con Dio, che sia attenta alle realtà delle persone, che incoraggi a vivere la fede, che stimoli la partecipazione ai sacramenti e che sia efficacemente diffusa.

Camminare insieme: Come Chiesa negli ambienti digitali siamo chiamati a generare sinergie tra formazione e spiritualità attraverso incontri di preghiera e formazione.

11. Vita sinodale e liturgia

Nuove o illuminanti intuizioni-esperienze-aspetti positivi:

Diversità liturgica: gli ambienti digitali pongono l'attenzione sulla bellezza e sulla diversità della Chiesa nella liturgia. Il cammino insieme è arricchito dalla diversa cultura di ogni luogo nel suo vivere liturgico, con la capacità di mantenere l'unità senza uniformità nei diversi riti.

Inculturazione: importanza dell'inculturazione della liturgia nelle grandi culture per raggiungere i fedeli, manifestando l'universalità della Chiesa, evitando le ideologie.

Partecipazione digitale: la pandemia ha evidenziato la capacità dell'ambiente digitale nella liturgia. Questa esperienza viene valorizzata per altri casi di necessità. Ciò richiede delle norme e una catechesi per accompagnare un'esperienza adeguata e completa.

Il digitale come strumento: il digitale non sostituisce l'incontro presenziale, soprattutto nei sacramenti e nella vita della comunità ecclesiale, ma è uno strumento che favorisce l'avvicinamento, il senso di appartenenza, la comunione e l'accompagnamento nei casi di bisogno, e in alcuni casi un primo passo verso la partecipazione presenziale.

Tensioni o divergenze - problemi e domande - aspetti negativi:

Presenziale/virtuale: alla domanda sull'assenza nella partecipazione presenziale, le risposte ricorrenti sono state: omelie noiose e lunghe, orari non adatti alla vita di oggi, chiese buie e tristi, audio scadente, assenza di bellezza.

Abusi liturgici: la liturgia potrebbe essere usata come una questione ideologica che favorisce la divisione. D'altra parte, crea un clima di sfiducia, causato anche dagli eccessi. Le celebrazioni in ambito digitale dovrebbero avere una normativa che le custodisca.

Distrazioni: La mancanza di formazione e catechesi specifiche per la partecipazione alla liturgia in ambito digitale può portare alla prassi di realizzare più cose contemporaneamente, non dedicando il tempo esclusivo e necessario che la liturgia richiede.

Isolamento: se non viene usato con attenzione la liturgia *online* può portare a un'esperienza di fede non comunitaria, in cui le persone si "accontentano" del materiale disponibile in linea e non cercano i sacramenti nella loro comunità. Il virtuale non sostituisce la partecipazione presenziale, ma lo può favorire.

Priorità - temi ricorrenti - inviti all'azione:

Formazione: Il potenziale della missione digitale si presenta come una buona possibilità per la formazione liturgica che porta alla riscoperta del suo valore nella vita della Chiesa. La creatività digitale può favorire cammini che risvegliano l'interesse e l'amore del Popolo di Dio, soprattutto dei più giovani, affinché si innamorino della liturgia e vi partecipino attivamente.

Appartenenza: la Chiesa chiamata dal digitale, in situazioni lontane e difficili, trova un'opportunità spirituale e celebrativa in cui lo Spirito si manifesta stimolando il senso di appartenenza.

Teologia e catechesi: incorporare alla teologia e alla catechesi la liturgia e il kerigma, promuovere la riflessione e la partecipazione on-line, al fine di fornire una base a partire dal pensiero della Chiesa e la trasmissione della fede.

Eucaristia: la missione degli evangelizzatori digitali è una grande opportunità per catechizzare sulla centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa. Promuovere nelle celebrazioni liturgiche la musica, il canto e i segni liturgici.

12. Contributo dei lontani

a) VISIONE:

In ascolto di chi è lontano

Il Sinodo Digitale ha cercato di ascoltare coloro che si sentono lontani e non rappresentati all'interno della Chiesa. Tra loro ci sono diversi gruppi. Abbiamo avuto l'opportunità di fare un "ascolto discernente" di coloro che si sentono emarginati, alle periferie della Chiesa.

Chi crede senza appartenere

Non si considerano parte dell'istituzione ecclesiale, vivono una fede individualista e si avvicinano ad essa solo in caso di situazioni critiche nella loro vita o in occasione di celebrazioni a carattere prevalentemente sociale. Alcuni affermano: "Credo in Dio, ma non nella Chiesa". A un certo punto della loro vita hanno incontrato un evangelizzatore digitale e, a poco a poco, hanno iniziato a seguirlo. Questi evangelizzatori del mondo digitale, come veri pastori di un gregge, hanno forgiato vere e proprie comunità in cui la fraternità e la comunione stanno crescendo. La mancanza di strutture e gerarchie nello spazio digitale fa sì che queste persone lontane pensino e sentano di non appartenere ancora alla Chiesa. Non sempre riescono a passare dal digitale al presenziale. In ogni caso, poiché il digitale incoraggia la presenzialità e poiché lo Spirito di Dio è presente negli ambienti digitali, questi credenti possono avvicinarsi alla comunione eucaristica.

Chi ha abbandonato per rabbia o dolore

Per qualche motivo hanno fatto una vera e propria rinuncia alla fede cristiana. Il cattolicesimo e i suoi valori non fanno più parte del loro universo culturale e delle loro scelte. Hanno una fede "dormiente". Pur continuando a credere che Dio esista, hanno scelto di lasciare la Chiesa perché arrabbiati con un suo membro, a causa dell'anti-testimonianza dei suoi membri o a causa di una grande sofferenza che li ha portati ad allontanarsi da Dio. Con la vicinanza di un evangelizzatore digitale incontrano di nuovo il Dio che non hanno mai rinnegato completamente. Così, a poco a poco, queste persone che si sono allontanate cominciano a scoprire un'altra Chiesa in cui non si sentono estranee. Ancora una volta, con la grazia di Dio, iniziano a riavvicinarsi all'istituzione ecclesiale e alla presenzialità.

Chi è stato rifiutato e discriminato

Sono coloro che dicono di voler appartenere, ma spesso non vengono presi in considerazione dall'istituzione ecclesiale perché divorziati in seconda unione, per il loro orientamento sessuale, per la loro posizione sul valore della vita umana... insomma, perché "sentono di non rientrare" in un'istituzione che chiede loro uno stile di vita a cui non sono disposti. Questo porta a un doppio movimento: si escludono e vengono esclusi. Molti di loro sono stati accolti nelle comunità che popolano lo spazio digitale. Alcuni non hanno fede e altri vivono una fede "alla carta". Una cosa è certa: non sono indifferenti ed esprimono esplicitamente o implicitamente il bisogno di essere accolti e accettati. Sfidano l'evangelizzatore digitale a un insegnamento permanente della verità con carità, come Gesù con la Samaritana al pozzo di Giacobbe (Gv 4, 5-28).

A-religiosità, atei e agnostici e coloro che non hanno mai ricevuto l'Annuncio

Sono forse i più remoti tra i remoti. I primi vivono pacificamente nell'indifferenza religiosa. Forse non hanno mai ricevuto l'Annuncio. Gli atei e gli agnostici hanno una posizione più riflessiva. Si muovono tra l'indifferenza e la critica alla Chiesa. La sfera ecclesiale digitale a volte riceve le sue critiche e la sua indifferenza così come le altre sfere ecclesiali. Altre volte, attraverso l'azione del Signore Gesù e il servizio dei missionari digitali, vi scoprono una via di Primo Annuncio che suscita in loro la fede.

b) SINTESI:

Il Sinodo digitale si è posto l'obiettivo di ascoltare in modo "discernente". Ha raggiunto anche quanti sono lontani e non si sentono rappresentati nella Chiesa, ed è stato accolto molto bene. La partecipazione si è svolta in varie forme, digitale e presenziale, sincrona e asincrona. Hanno partecipato membri di altre confessioni cristiane, anche della comunità LGBTIQ+, del movimento femminista, non credente, delle arti e della cultura, dei movimenti cittadini, dei comunicatori digitali e delle persone con disabilità. Si sono ascoltati attivamente e nel rispetto delle differenze, riflettendo ed esemplificando la costruzione congiunta del cammino sinodale. Come risultato delle conversazioni tenute, spiccano i seguenti aspetti:

Dialogo rispettoso: il sinodo digitale ha promosso il dialogo, l'ascolto e il rispetto, generando spazi di fiducia per condividere opinioni diverse. I partecipanti lo hanno apprezzato come un percorso di crescita personale e comunitaria, in cui si sono sentiti protagonisti del processo sinodale e sfidati a essere agenti di cambiamento.

Aperti all'incontro: sono apprezzati i membri della Chiesa che incoraggiano il dialogo aperto nell'ambiente digitale. Tuttavia, è stata rilevata la mancanza di comprensione e di ascolto da parte di alcuni evangelizzatori. Questo costituisce un ostacolo all'avvicinamento alla Chiesa dovuto alla tendenza a giudicare chi non condivide la stessa fede e lo stesso pensiero. È stato espresso il bisogno di essere accolti e accettati, perché si sentono emarginati.

Ascoltare tutti: i giovani che sono lontani sentono in comune che la Chiesa non presta abbastanza attenzione o ascolto a certi gruppi. Ritengono che non sia ancora uno spazio accogliente per chi proviene da percorsi diversi. Vedono l'ascolto come una mera "pratica cristiana", ma che non corrisponde alla realtà e si fa notare che la Chiesa spesso pretende di evangelizzare senza dialogare e che non c'è comunicazione orizzontale.

Accoglienza reale: c'è una divergenza nella percezione dell'atteggiamento della Chiesa: sui *social network* sembra accogliente, ma di persona non è percepita come tale. Si nota una mancanza di formazione per l'accompagnamento di coloro che subiscono discriminazioni. La testimonianza di un giovane con attrazione per lo stesso sesso illustra questo problema: "La Chiesa mi dice ufficialmente che sono benvenuto solo se... È una vera accoglienza?"

Rinnovamento del linguaggio: il linguaggio utilizzato dalla Chiesa è considerato istituzionale e unidirezionale, il che lo rende difficile da comprendere per coloro che non hanno familiarità con i termini ecclesiali. Si suggerisce di adattare il linguaggio per renderlo più umano, rispettoso e inclusivo della realtà quotidiana. Si propone di aggiornare e professionalizzare i formati digitali. La testimonianza di un giovane riporta: "Se la Chiesa è come un padre.... I giovani preferiscono parlare con gli amici".

Conflitti nel digitale: il rapporto tra i credenti sui social media è visto come conflittuale da coloro che non praticano la religione. Essi ritengono che la fede sia spesso usata per scopi personali che riflettono il fanatismo o il risentimento. I gruppi approfittano della differenza per respingere le altre credenze e attaccare l'altro. Questo atteggiamento non contribuisce a costruire ponti di dialogo.

Partecipazione femminile: alcuni notano una presenza significativa di donne cristiane nel digitale, altri esprimono la necessità di un cambiamento reale per una maggiore inclusione delle donne nelle posizioni di leadership. Sono state fatte notare limitazioni alla libertà delle donne in alcune congregazioni.

Azione sociale: in un contesto di grande dinamismo, la Chiesa rimane stagnante e troppo lontana dalla vita e dai bisogni attuali della società. La mancanza di coerenza tra le parole e le azioni della Chiesa è messa in discussione da alcuni che vogliono vedere messo in pratica ciò che viene predicato. Invitano la Chiesa a promuovere iniziative a favore dei più poveri e bisognosi, incoraggiando il volontariato e le attività con i giovani nella sfera digitale.

I CONTRIBUTI DI UN'ANALISI QUANTITATIVA

Durante il discernimento è stato utilizzato un approccio complementare qualitativo/quantitativo. La dimensione quantitativa sintetizza molte parole e completa le espressioni qualitative, che fanno riferimento a realtà complesse. Questa analisi ci ha aiutato a capire la percezione dei partecipanti su quanto è già stato realizzato a livello digitale rispetto ai temi del Sinodo. Poiché le valutazioni numeriche sono pari a 4 o più di 4/8, concludiamo che, nel complesso, i partecipanti percepiscono che, nell'ambiente digitale, la Chiesa sta sostanzialmente ottenendo buoni risultati sui temi sollevati dal Sinodo. L'ordinamento dei temi dal grado più basso a quello più alto di riuscita ci porta a scoprire sfumature che completano la riflessione fatta dai partecipanti e che viene sintetizzata nel corpo di questo lavoro. Per le tabelle si veda l'*Appendice* (pag. 22).

Celebrazione e spiritualità nell'ambiente digitale.

È stata rilevata la necessità di studiare e approfondire le questioni relative alle Celebrazioni Liturgiche digitali. La sensibilità eucaristica è presente e visibile negli ambienti digitali. Si è notato che si stanno promuovendo varie iniziative intorno all'adorazione eucaristica, sia di persona che digitale, per raggiungere coloro che non possono partecipare.

Ascoltare gli abbandonati e gli esclusi. L'unità dei cristiani:

Questo ascolto ha ottenuto un punteggio basso. Tuttavia, nelle risposte qualitative molti missionari hanno sottolineato che, appunto, le reti sono spazi in cui gli esclusi - almeno per motivi di orientamento sessuale, differenze con la Chiesa o stato di coppia - si sentono più accolti. Forse questa risposta quantitativa bassa indica più che altro l'esclusione dei poveri e il *digital divide*, dove c'è sicuramente molto da fare.

Per quanto riguarda l'unità dei cristiani, questa valutazione dipende dai paesi in cui si trovano i missionari; più la società è interconfessionale, soprattutto se coesistono chiese di nuova costituzione, più questo tema emerge come prioritario. Nelle società a prevalenza cattolica secolarizzata, questo aspetto non spicca in termini di importanza percepita.

L'opzione per i giovani, le persone con disabilità e la difesa della vita:

È stato il punto più criticato del questionario, perché include tre aspetti molto diversi, per cui la validità della media potrebbe essere ridotta. I giovani sono il pubblico principale dei social network, ed è proprio lì che si trovano e possono essere ascoltati. Lo stesso vale per le persone con alcuni tipi di disabilità (motorie e mentali, forse non visive): nelle reti trovano uno spazio di socializzazione e dialogo più amichevole rispetto all'ambiente presenziale. D'altra parte, la difesa della vita è un tema a sé stante che non può essere valutato sulla base delle risposte numeriche sommate agli altri due temi. Ci sono missionari molto sensibili a questo tema e molti altri che lo sfiorano appena.

Il rispetto interculturale e il dialogo tra comunità cattoliche:

In termini quantitativi, questi argomenti sono percepiti come relativamente alti nell'ambiente digitale. Ciò va compreso alla luce delle risposte qualitative: i missionari esprimono l'importanza attribuita all'attenzione di non ferire le sensibilità nei diversi tipi di posizionamenti e comunità all'interno della Chiesa. Si tratta quindi di un obiettivo il cui raggiungimento è ancora in corso. D'altra parte, nell'ambiente digitale - come luogo in qualche modo "profetico", si registra una riduzione del clericalismo, una maggiore corresponsabilità dei fedeli qualunque sia il loro ruolo, e una presenza femminile molto più visibile e di qualità. Molti commenti, oltre alla valutazione numerica, sono andati in questa direzione. L'ambiente digitale è percepito come un'*area di missione*, con maggiore libertà e flessibilità per dispiegare l'azione della Chiesa, senza le etichette associate ai diversi ministeri.

CONCLUSIONI

Proposta e pianificazione

Dopo l'ascolto/visione/contemplazione della prima fase del Sinodo, *gli evangelizzatori digitali* hanno affrontato in questa seconda fase i temi che sono sinteticamente sviluppati nel corpo di questo documento. In questa conclusione offriamo le seguenti proposte. A tal fine, utilizziamo tre linee globalizzanti che articolano le "idee-forza" del discernimento effettuato.

Rendere vicino quanto è lontano

L'ecclesiologia di Francesco e, quindi, la sua proposta pastorale ci invita a passare da una pastorale autoreferenziale, sedentaria e statica a una aperta, itinerante ed estatica, concretizzando così quel processo missionario permanente che vuole andare verso tutti e raggiungere gli ultimi, i dimenticati che Dio non dimentica. Nel linguaggio di Francesco: si tratta di andare verso le *periferie geografiche ed esistenziali*. "La Chiesa è chiamata a uscire da sé stessa e ad andare alle periferie: quelle del mistero del peccato, quelle del dolore, quelle dell'ingiustizia, quelle dell'ignoranza religiosa, quelle di ogni miseria"^{viii}.

Nella seconda fase del Sinodo abbiamo sentito un grido: occorre *rendere vicino ciò che è distante*. L'ambiente digitale ha permesso di superare le distanze di geografie e orari diversi per portare avanti il discernimento comunitario e allargare gli orizzonti del Sinodo.

La digitalizzazione permette di ridurre le distanze tra credenti e non credenti, tra sacerdoti e fedeli. Rende possibili relazioni più paritarie e contribuisce ad accorciare le distanze generazionali. La capacità missionaria che si può trovare nelle reti aiuta ad arrivare dove di solito non è stato possibile, favorendo così la vicinanza della Chiesa alla gente e alle nuove realtà che si stanno vivendo.

È una vicinanza che accoglie, include e abbraccia molti che soffrono e che sono lontani. Oggi una delle più grandi crisi della Chiesa è l'assenza di missionari che condividano un Gesù vicino, molti *missionari/evangelizzatori digitali* sono invece impegnati in modo creativo nel portare Gesù alle periferie che, spesso inconsapevolmente, hanno fame e sete di Lui e del Suo Messaggio. Questa vicinanza è un'espressione della cultura dell'incontro a cui Francesco ci invita.

Pensare la "pastorale digitale"

Nella missione evangelizzatrice della Chiesa si sono configurati i diversi ministeri pastorali (educativo, catechistico, familiare, urbano...). Oggi vediamo l'esistenza di spazi digitali come un "locus", che va oltre il semplice concetto di "strumentalità". Così, questo "locus" è abitato spontaneamente da credenti e non credenti e da *evangelizzatori/missionari* digitali che svolgono la loro missione in questi spazi. L'universalità della Chiesa si riflette anche nelle reti sociali e in altri spazi digitali. Questa "pastorale digitale" è tanto più necessaria quanto la realtà della missione/evangelizzazione nelle reti si svolge spesso senza un adeguato accompagnamento, formazione e guida, lasciandola aperta al rischio di errori e distorsioni.

Il discernimento della seconda fase del Sinodo ci invita quindi a *pensare a una pastorale digitale*. Ciò implica scoprire e riconoscere che essa esiste ed è all'opera. Lo Spirito soffia con forza anche nelle reti e negli spazi digitali. Come una rinnovata Pentecoste, *pensare alla pastorale digitale* significa sperimentare una Chiesa che allarga la sua tenda e quindi smette di parlare in un linguaggio monoculturale per ascoltare in dialogo le molteplici espressioni interculturali della diversità. Pensare alla pastorale digitale è frutto di discernimento.

La Chiesa è chiamata a una *conversione pastorale* che porti a una nuova espressione della pastorale digitale e contribuisca a una maggiore organicità e fecondità evangelizzatrice in una nuova realtà culturale. In questo modo, nella comunione e nella partecipazione, si favorirebbe la corresponsabilità tra la Chiesa gerarchica e gli evangelizzatori digitali, che si percepirebbero come parte di un tutto e più vicini ai Vescovi, ai sacerdoti e agli altri agenti pastorali della Chiesa.

Pensare alla pastorale digitale ci chiama anche ad accompagnare e formare i missionari/evangelizzatori che svolgono la loro missione negli ambienti digitali. Loro e le loro comunità chiedono questo accompagnamento e questa formazione, soprattutto i più giovani, che cercano di vivere l'amicizia con Gesù in una sincera conversione del cuore. Una formazione profonda e attraente nella fede e, allo stesso tempo, che tenga conto del fatto che, per i giovani, la bellezza^{ix} è un valore. *"Le varie forme di bellezza che sono apprezzate nei diversi contesti culturali, e anche quelle forme di bellezza non convenzionali, che possono essere poco significative per gli evangelizzatori, ma che sono diventate particolarmente attraenti per gli altri"* (EG 167).

Costruire reti

Gli evangelizzatori digitali sono spesso soli con la loro comunità. Non solo per la mancanza di relazioni con altri ministeri pastorali, ma anche per la mancanza di legami con altre comunità nello spazio digitale. I giovani in particolare apprezzano le reti come luogo di incontro. Vogliono sentirsi parte di esso, esprimono il bisogno di una risposta, di sapere che ciò che dicono è ascoltato. È necessario aiutarli a fare un'esperienza ecclesiale di comunicazione e comunione. Trascendere la loro piccola comunità per incontrare altre comunità che vivono nello stesso spazio.

Le *reti sociali* e gli altri ambienti digitali, che rendono vicino ciò che è lontano, hanno tutte le potenzialità per facilitare l'incontro. Tessendo reti, le comunità, accompagnate da evangelizzatori digitali, possono dimostrare più chiaramente la propria condizione di comunità ecclesiale. Anche lì c'è la Chiesa che evangelizza e rende possibile il flusso della Vita della Grazia in abbondanza in questi spazi.

Cammino per la comunione, partecipazione e missione

Conversione pastorale: con i missionari digitali affermiamo di aver cercato di realizzare l'esperienza di una Chiesa sinodale in cammino di conversione. Con loro riconosciamo anche che la strada da percorrere è ancora lunga. Lo Spirito di Dio ci spinge e ci assiste nella conversione personale e comunitaria per continuare un cammino di *comunione, partecipazione e missione*.

Periferie esistenziali: il Sinodo Digitale ha raggiunto i giovani e quanti si sono allontanati. Sono proprio i giovani che possono aiutare molto la Chiesa a scoprire il potenziale dello spazio digitale come ambiente di evangelizzazione, soprattutto attraverso la creazione di reti. È quindi necessaria una presenza più attiva della Chiesa nello spazio digitale, accompagnando più da vicino gli evangelizzatori digitali. Questo è un grande appello per la Chiesa, soprattutto per i Pastori.

Cultura sinodale: nel cammino di conversione che stiamo ancora percorrendo, la Chiesa ha l'opportunità di continuare a crescere nella sinodalità. *Anche le comunità ecclesiali che abitano lo spazio digitale sono chiamate a costruire una cultura sinodale nel proprio ambito.* È un'unica Chiesa che, con diversi approcci pastorali e diversi linguaggi, vuole raggiungere tutti, con la Grazia di Dio, liberamente manifestata in Gesù Cristo.

Presenza divina: l'ambiente digitale è uno spazio in cui anche lo Spirito può manifestarsi. È un ambito che può toccare le vite e, poiché tutto ciò che è umano accoglie il divino, così anche nello spazio digitale la donna e l'uomo di oggi possono incontrare Dio e sentirsi invitati a intraprendere il cammino verso la comunione eucaristica. Il digitale ci spinge e ci accompagna verso la presenzialità.

Nuova Pentecoste: Maria e gli Apostoli riuniti nel cenacolo, alla venuta dello Spirito, aprirono le porte per annunciare il kerigma e furono compresi da tutti nelle loro lingue. I missionari digitali devono, nella forza dello Spirito, penetrare nelle culture nelle loro lingue per annunciare il kerigma.

APPENDICE

Ogni tema ha avuto una valutazione quantitativa, da 0 a 8, che ci ha permesso di conoscere la percezione dei partecipanti:

Tema secondo lo schema DEC	Risultato numerico su 8
3.1.1. Opzione per i giovani, la disabilità e la difesa della vita	4.3
3.1.2. Ascoltare chi si sente trascurato ed escluso	4.1
3.2.1. La Chiesa compie la sua missione nel mondo digitale	4.7
3.2.2. L'unità dei cristiani nell'ambiente digitale	4.2
3.2.3. Rispetto interculturale	4.6
3.3.1. Ridurre il clericalismo	4.6
3.3.2. Migliorare la partecipazione delle donne	5.75
3.3.3. Grado di corresponsabilità nell'ambiente digitale	5.8
3.4.1. Collaborazione e dialogo tra le comunità cattoliche	4.7
3.4.2. Formazione e spiritualità per il mondo digitale	
3.5.1. Promuovere il valore dell'Eucaristia	5
3.5.2. Promozione della spiritualità liturgica	

- a) Tutte le valutazioni sono pari a 4 o superiori a 4/8, il che indica che i partecipanti percepiscono che nell'ambiente digitale la Chiesa si sta comportando sostanzialmente bene sulle questioni sollevate dal Sinodo.
 b) Classificare le questioni dal grado più basso a quello più alto di conformità. Sfumature interessanti:

Tema secondo lo schema DEC	Risultato numerico su 8
3.5.2. Promozione della spiritualità liturgica	
3.4.2. Formazione e spiritualità per il mondo digitale	
3.1.2. Ascolto di chi si sente abbandonato ed escluso	4.1
3.2.2. L'unità dei cristiani nell'ambiente digitale	4.2
3.1.1. Scelte giovanili, disabilità e difesa della vita	4.3
3.2.3. Il rispetto interculturale	4.6
3.3.1. Ridurre il clericalismo	4.6
3.2.1. La Chiesa svolge la sua missione nel mondo digitale	4.7
3.4.1. Collaborazione e dialogo tra le comunità cattoliche	4.7
3.5.1. Promuovere il valore dell'Eucaristia	5
3.3.2. Migliorare la partecipazione delle donne	5.75
3.3.3. Grado di corresponsabilità nell'ambiente digitale	5.8

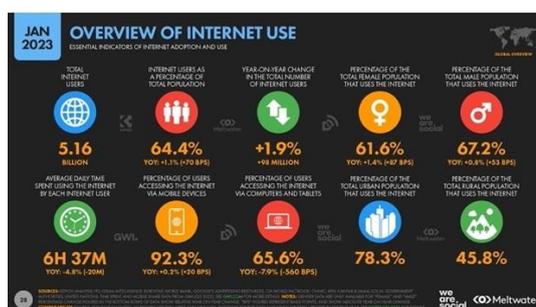
Dati Internet:

La popolazione mondiale ha superato gli 8 miliardi il 15 novembre 2022 e ha raggiunto gli 8,01 miliardi all'inizio del 2023. Poco più del 57% della popolazione mondiale vive in contesti urbani.

5,44 miliardi di persone utilizzano i telefoni cellulari, pari al 68% della popolazione mondiale. L'anno scorso gli utenti unici di telefonia mobile sono aumentati di oltre il 3%, con 168 milioni di nuovi utenti negli ultimi 12 mesi.

Ci sono 5,16 miliardi di utenti Internet, il 64,4% della popolazione mondiale è ora online. Il totale globale degli utenti di Internet è aumentato dell'1,9% negli ultimi 12 mesi, ma alcuni ritardi nelle segnalazioni indicano che la crescita effettiva è probabilmente superiore a questa cifra.

Gli utenti dei social network nel mondo sono 4,76 miliardi, pari a poco meno del 60% della popolazione mondiale. La crescita è rallentata negli ultimi mesi, con 137 milioni di nuovi utenti, pari a un tasso di crescita annuale del 3%.



ⁱ Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per il 13° CMSJ, Nuove tecnologie, nuove relazioni, 24.5.2009.

ⁱⁱ Concilio Vaticano II, *Unitatis Redintegratio*, 6.

ⁱⁱⁱ Cfr. Tomas Halik, <https://infodecom.net/introduccion-espiritual-del-teologo-tomas-halik-en-praga-al-iniciar-la-asamblea-sinodal-de-obispos-europeos/>

^{iv} Cfr. Papa Francesco, "La mia porta è sempre aperta. Antonio Spadaro", Prologo, Ed. Planeta, 2014.

^v Cfr. Francesco nel suo discorso in occasione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17.10. 2015, Roma.

^{vi} Espressione usata da Papa Francesco nel videomessaggio inviato a un gruppo di evangelizzatori digitali riuniti in Messico il 6.8.2022.

^{vii} L' "inculturazione"... esprime una delle componenti del grande mistero dell'Incarnazione"... (CT 53)

^{viii} Il card. Bergoglio nel suo discorso ai cardinali il 9.3.2013, pochi giorni prima di essere eletto Papa dal conclave.

^{ix} Annunciare Cristo significa mostrare che credere in lui e seguirlo non è solo vero e giusto (cfr. EG 167).